

Festival Duni di Matera fra «cantare meridiano» e bellezza della voce

Il direttore Dinko Fabris: «Una rassegna in crescita apprezzata sempre di più a livello internazionale»

di LIVIO COSTARELLA

Se il canto incantatorio delle sirene ammalia i naviganti, non permettendo a nessuno di loro di resistervi, allo stesso modo il Festival Duni di Matera (la cui 24ma edizione prenderà oggi il via) si concentrerà sulla bellezza della voce e della sua emissione sonora. «Non a caso - spiega il direttore artistico Dinko Fabris, in carica dal 2018, nominato dal fondatore della manifestazione, Saverio Viziello - dopo l'ascolto, scelto come tema dell'edizione 2022, quest'anno esploriamo la voce, impegnata nel "cantare meridiano", com'era definito anticamente il canto delle Sirene mediterranee. Su tale concetto il



DIRETTORE Dinko Fabris

riferimento va anche al "pensiero meridiano" del sociologo Franco Cassano, incentrato sul Sud dell'Europa e sulla centralità del Mediterraneo».

È così che il festival che porta il nome del compositore materano Egidio Romualdo Duni (1708-1775) si ripresenta ai nastri di partenza, come uno dei più antichi festival musicali del sud d'Italia, offrendo 15 appuntamenti dedicati alla musica, tra rinascimento e barocco, con incursioni nel mondo della contemporanea. La rassegna si svolgerà in alcuni tra i più bei luoghi storici di Ma-

tera (la Cattedrale, la chiesa di San Giovanni Battista, il palazzo Viceconte e il teatro Guerrieri), con un incontro di studi su Vivaldi al Palazzo Marchesale di Pomarico, nonché una maratona multidisciplinare dedicata a Molière, per una proposta culturale di altissimo livello. Scelta da Fabris, tra i musicologi italiani più conosciuti a livello internazionale, docente di storia della musica all'Università della

Basilicata, nonché responsabile scientifico del Dipartimento di Ricerca, Editoria e Comunicazione del Teatro San Carlo di Napoli.

«Non dimentichiamo che un festival piccolo come il Duni - prosegue il direttore artistico - negli ultimi anni si è imposto più volte all'attenzione internazionale. Soprattutto nel 2019, non essendo stato incluso nelle celebrazioni di Matera Capitale Europea della Cultura. Dall'estero hanno iniziato ad occuparsi sempre di più di questo festival e siamo adesso diventati anche membri del REMA (Reseau Européen des Festivals de Musique Ancienne). Questo ci ha lanciati immediatamente a livello internazionale, tanto che dal 2020 sono gli stessi gruppi e artisti tra i più importanti d'Europa a chiederci di intervenire alla manifestazione. Non da meno è stata la rete di amicizie e conoscenze prestigiose su cui potevo contare personalmente: negli ultimi anni abbiamo avuto a Matera gente come Ton Koopman, Jordi Savall, Les Arts Florissants, Hopkinson Smith. Abbiamo il riconoscimento ministeriale del FUS, possiamo fare progetti triennali (come quelli che stiamo svolgendo) e l'anno prossimo guarderemo al venticinquennale, cercando di organizzare un cartellone ancora più prestigioso, con tutti i nomi più importanti della storia del festival. Tra quelli puri di musica antica, di Puglia e Basilicata, più longevo di noi vi è solo il festival barocco "Leonardo Leo". Abbiamo l'imbarazzo della scelta. Anzi, del budget».

In che senso?

«Ci auguriamo che la Regione Basilicata (il più importante finanziatore dopo il Ministero), valuti sempre di più la qualità del festival, evitando di tagliare i finanziamenti, anziché crescere di pari passo con il livello della stessa manifestazione. Che riscuote un apprezzamento straordinario da parte del pubblico, con concerti offerti a un prezzo simbolico e organizzati in tanti luoghi strategici di Matera».

Quali grandi artisti della voce ascolteremo?

«L'Ensemble Micrologus è il gruppo di canto medievale più importante al mondo, con una esperienza di quasi 40 anni. Per non parlare dei cantanti formati da Florio che ascolteremo nell'inaugurazione, del duo formato da Maria Cristina Kiehr (una delle voci barocche più incredibili) e Ariel Abramovic alla vihuela. Altri due nomi imperdibili saranno il musicista e musicologo australiano John Griffiths e Les Arts Florissants».



24MA EDIZIONE DEL FESTIVAL DUNI
Antonio Florio e la Cappella Neapolitana eseguiranno un repertorio dedicato al compositore materano Donato Ricchezza

SUL PALCO IL MAESTRO ANTONIO FLORIO E IL SUO ENSEMBLE

Con l'omaggio a Ricchezza concerti al via da stasera

La 24ma edizione del Festival Duni comincia stasera alle 20, nella Cattedrale di Matera, con un concerto dedicato al compositore materano Donato Ricchezza (1651-1731), compositore che ebbe un ruolo di primo piano nella Napoli di fine Seicento, ma che solo di recente è stato riscoperto da Antonio Florio, che ne ha diffuso anche la notizia della nascita a Matera scoperta da Cristina D'Alessandro. Trasferitosi dalla Lucania a Napoli divenne allievo del più importante maestro napoletano del secolo, Francesco Provenzale, al Conservatorio di S. Maria di Loreto e fu poi ammesso alla Real Cappella come virtuoso di violino, prese in seguito i voti divenendo maestro di cappella dell'Oratorio dei Filippini (oggi noto come Oratorio dei Girolamini di Napoli), dove sono conservate tutte le sue opere. Musicologo, compositore e direttore della Cappella Neapolitana, Florio eseguirà col suo ensemble di voci e strumenti l'oratorio *Il Nabucco* e la cantata spirituale *Il Cigno di Polonia* di Ricchezza. Il concerto sarà preceduto da una introduzione a cura di Cristina e Domenico D'Alessandro.

Il Festival presenta appuntamenti con alcuni dei più apprezzati esecutori della scena internazionale: domani, alle 20.30, nella chiesa romanica di San Giovanni Battista di Matera, Ester Facchini e Franco Pavan eseguiranno arie e brani per arclliuto del primo Seicento Italiano (*Il giardino di Giulio Caccini*), mentre domenica 1 ottobre, alle 20.30, tra gli affreschi di Palazzo Viceconte, l'Ensemble Micrologus porta nella città dei Sassi il suo repertorio dedicato alla musica nel Regno di Napoli, nel progetto «Bello tempo passato», in collaborazione con il Consolato di Spagna e l'Istituto Cervantes di Napoli.

I concerti di stasera e domani sono ad ingresso libero. Biglietti per gli altri appuntamenti al costo di 10 euro (intero), 5 euro (ridotto studenti).

INTERVISTA «HO NOSTALGIA DEI COLORI, PROFUMI E SAPORI DELLA MIA RUTIGLIANO»

Il pugliese Pietro Masotti nel Paradiso delle Signore

di TINO SORINO

Il giovane attore rutiglianese Pietro Masotti è entrato nel cuore di un pubblico sempre più vasto. La fiction *Il Paradiso delle Signore*, in onda su Raiuno, continua ad appassionare con i suoi intrecci, con le sue storie ambientate negli anni '60, con la messa in scena di una Italia in pieno boom economico, alle prese con i cambiamenti della società e del costume. Tra gli attori più seguiti, il pugliese Pietro Masotti, nel cast dal 2019, nei panni del barista Marcello Barbieri che diventa finanziere quando era possibile raggiungere più facilmente ambiziosi traguardi. Pietro vive da anni a Roma e ogni tanto torna nella cittadina del Barese dove è nato 37 anni fa. Maturità classica al «Morea» di Conversano, diploma all'Accademia «Silvio d'Amico», dopo le esperienze teatrali e cinematografiche (*20 sigarette* di Aureliano Amadei, *L'estate di Martino* di Massimo Natale, *10 regole*



BEL TENEBROSO Pietro Masotti

per fare innamorare di Cristiano Bortone e, infine, *Rudy Valentino - Divo dei divi* di Nico Cirasola (recentemente scomparso), nel ruolo del protagonista, con Claudia Cardinale e Alessandro Haber, il bel tenebroso attore lavora a tempo pieno.

Il successo quali rinunce o sacrifici comporta?

«Il mio lavoro al *Paradiso delle Signore* mi prende così tanto che non riesco a fare altro, nonostante le diverse richieste».

Da dove deriva questo affetto del pubblico nei confronti dei personaggi della serie?

«Se ogni giorno entri nelle case degli italiani, diventi uno di famiglia».

Quali le difficoltà che quotidianamente si incontrano sul set?

«È difficilissimo lavorare al *Paradiso* perché, a differenza del cinema, sul nostro set si possono fare anche 8 o 9 scene al giorno. La cosa più pesante è mantenere la concentrazione; fortunatamente non ho problemi di memoria».

Con chi ha stretto amicizia? E con chi si vede una volta ultimate le riprese?

«Mi trovo bene con tutti. Con Manuel, ad esempio, è proprio un piacere lavorare, mi trovo in sintonia. Ma anche con questo nuovo personaggio che arriverà nella serie, Danilo D'Agostino, condivido la passione per l'allenamento e per il calcio».

Tra gli attori del «Paradiso» c'è qualche altro pugliese?

«Sì, c'è anche Gloria Radulescu, romana di nascita ma con una infanzia e adolescenza trascorsa a Corato, in provincia di Bari».

Con chi vorrebbe lavorare?

«Il mio mito in Italia è Pierfrancesco Favino, mi piacerebbe tanto poter lavorare con lui: è il mio modello di riferimento».

Cosa le manca della Puglia e di Rutigliano?

«Della Puglia ho nostalgia dei paesaggi, della campagna, la terra rossa, i trulli. Ogni volta che torno nel mio paese, Rutigliano, sono piacevolmente sorpreso dalla cura: il centro storico è un piccolo gioiello. Mi mancano "patate, riso e cozze" con i prodotti della mia terra, che i miei familiari mi portano da Rutigliano. Raramente, a Roma, provo anch'io a cucinare questo gustoso piatto della nostra tradizione: rimangono comunque unici sia il sapore che la bontà della tiella se preparata da mia madre».

82^{na}

Stagione 2023/24

Mario Brunello

Academia dell'Annunciata

Solo musica

10 OTTOBRE 2023, ORE 21

BARI - TEATRO PICCINNI

CONCERTO ITALIANO

ACCADEMIA DELL'ANNUNCIATA

Mario BRUNELLO, violoncello piccolo

Riccardo DONI, clavicembalo e direttore

BIGLIETTI SINGOLO EVENTO
da € 15 a € 33

in vendita presso il botteghino della Camerata Musicale Barese o on line su www.webtic.it e www.cameratamusicalebarese.it